

ASILO POLITICO

Dossier Parlamento mai così giovane e inesperto: 44 anni età media dei deputati, 52 per i senatori. Due grillini su tre al primo incarico. Il partito della femminista Boldrini quello con meno donne elette

■ Il tanto invocato rinnovamento alla fine è arrivato: il nuovo Parlamento è infatti il più «verde» di sempre: l'età media dei deputati si attesta a 44 anni, mentre per i senatori si tocca la cifra record di 52. Giovani e inesperti: per due eletti grillini su tre, questo è il primo incarico politico.

De Leo e Mineo → alle pagine 2-3

Neofiti Il 65% dei grillini non ha mai avuto un incarico politico. E il partito della «femminista» Boldrini è quello con meno donne

Il Parlamento più giovane e inesperto. Si salvi chi può

Il dossier L'età media dei deputati è di 44 anni, per i senatori 52. La legislatura dei «ragazzini» alle prese con il rebus del governo

Pietro De Leo

■ Arriva la carica dei nuovi. Sì, perché dopo il decennio in cui le pulsioni al ricambio della classe parlamentare sono divenute punto qualificante di molte forze politiche (dal «vaffa» di Grillo alla rottamazione di Renzi), ora l'avvicendamento, sia generazionale che sul lato dell'esperienza politica, è realtà.

RECORD DI RICAMBIO

È lo spiega il dossier realizzato da **Openpolis**, in collaborazione con l'Agi, «Tre poli contrapposti 2018», che incrocia numeri sui nuovi eletti all'indomani delle elezioni politiche del 4 marzo. A saltare all'occhio è, appunto, il «tasso di ricambio parlamentare», vale a dire il quota di neo eletti che non sedevano sugli scranni parlamentari la scorsa legislatura: siamo al 65,1% alla Camera e al 64,26% al Senato. Ciò significa che «la stragrande maggioranza dei deputati e senatori sono cambiati rispetto alle politiche del 2013».

ANTISISTEMA I PIÙ GIOVANI

Il dossier sottolinea che dalla seconda legislatura (che durò nel quinquennio

1953-1958) è il valore più alto mai registrato. Ma quali sono i partiti che al loro interno hanno conosciuto il più alto tasso di rinnovamento? Le forze antitetiche rispetto alle élite. Sul podio troviamo innanzitutto due partiti di centrodestra: Lega e Fratelli d'Italia. Il movimento di Matteo Salvini ha rinnovato la sua compagine per l'87,8% alla Camera e l'83,64% al Senato. Mentre il partito guidato da Giorgia Meloni ha una percentuale di «nuovi» che raggiunge l'85,1% alla Camera e il 68,75% al Senato.

Al terzo posto il Movimento 5 Stelle, con il 72,33% alla Camera e il 76,15 al Senato. Subito dietro Forza Italia: 64,7 alla Camera e il 60% al Senato. Poi viene il Pd, di Renzi, molto distante in realtà. La percentuale generale si attesta sul 34,5 a Montecitorio, mentre a Palazzo Madama arriva al 28,85%. Da ultimo, Liberi e Uguali che totalizza rispettivamente il 21,43% e il 25.

PRIMA POLTRONA DELLA VITA

Poi c'è un altro aspetto che riguarda il rapporto tra

neo eletti e il Palazzo, e cioè quanti di loro siano al primo incarico politico. Qui, la parte del leone la fa il Movimento 5 Stelle: con il 65,33% alla Camera e il 65,14% a Montecitorio. Una classe dirigente, insomma, del tutto digiuna rispetto all'esperienza amministrativa, sia pur come assessore o consigliere comunale di un piccolo centro. Al secondo posto, ma molto a distanza, si piazza la Lega, con il 23,53% alla Camera e il 16,36 al Senato. Poi Fratelli d'Italia, con il 22,22% alla Camera e il 6,25 al Senato e via via tutti gli altri.

In generale, scrive il documento di **Openpolis**, «la percentuale media di eletti che vengono da amministrazioni comunali è del 12,92% alla Camera e del 10,82% al Senato».

Ora veniamo ai recordman di Montecitorio e Palazzo Madama. Alla Camera, al primo posto c'è l'azzurro Elio Vito, che si appresta ad iniziare la sua ottava legislatura. Arrivò in Parlamento nel 1992, con i Radicali, e poi nel '94 aderisce a Forza Italia, come fecero tanti provenienti dall'esperienza laica. Al secondo posto c'è proprio una protagonista della discesa in campo di Silvio Berlu-

sconi nel '94, e sarà a Montecitorio per la settima volta. A quota sei, invece, Valentina Aprea (già sottosegretario all'Istruzione con Letizia Moratti ministro e assessore alla scuola in Lombardia con la Giunta Maroni), Alessio Butti (Fdi), l'ex Sindaco di Torino e segretario Ds Piero Fassino, Giancarlo Giorgetti della Lega, Barbara Pollastrini (Pd, già ministro delle Pari Opportunità), Gianfranco Rotondi (Forza Italia, già ministro dell'attuazione del Programma), Paolo Russo (Forza Italia) e Bruno Tabacchi (di + Europa). Al Senato, invece, i sempreverdi sono Pierferdinando Casini, alla decima legislatura, ed Emma Bonino, nona. A quota otto, invece, tre protagonisti del centrodestra: Umberto Bossi, Maurizio Gasparri ed Ignazio La Russa.

TRA VAFFA E ROTTAMAZIONE

Il vero record, però, questo parlamento lo traccia con l'età media, che, sottolinea **Openpolis**, sarà «la più bassa della storia repubblicana»: 44,44 anni alla Camera e 52,12 al Senato. Alla Camera, rispetto alla XV Legislatura (dal 2006 al 2008), dove c'era stato il Parlamento «più anziano» di tutti i tempi, la media anagrafica si è

abbassata del 13,58%. Al Senato, invece, l'età media rispetto alla scorsa legislatura si è abbassata di circa il 9%.

DUE GRILLINI SU TRE UNDER 35

Tuttavia, continua il trend di abbassamento dell'età media che già era stato espresso dal triennio precedente. Se si va a vedere l'età media delle singole forze politiche, quella più bassa la totalizza il Movimento 5 Stelle, 38,5 anni alla Camera e 50,6 al Senato. A seguire la Lega (43,61 e 50,73) e Fratelli d'Italia (47,74 e 54,31). Ultima Forza Italia, con 50,6 e 55,95.

Anche andando a scandagliare le fasce d'età, il Movimento 5 stelle ha il record di deputati under 35: ben 97 su un totale di 144. Oltre al record anagrafico, c'è anche un altro primato relativo al

sesso: oltre un Parlamentare su 3, 34%, è donna. Tasso più alto della nostra storia repubblicana.

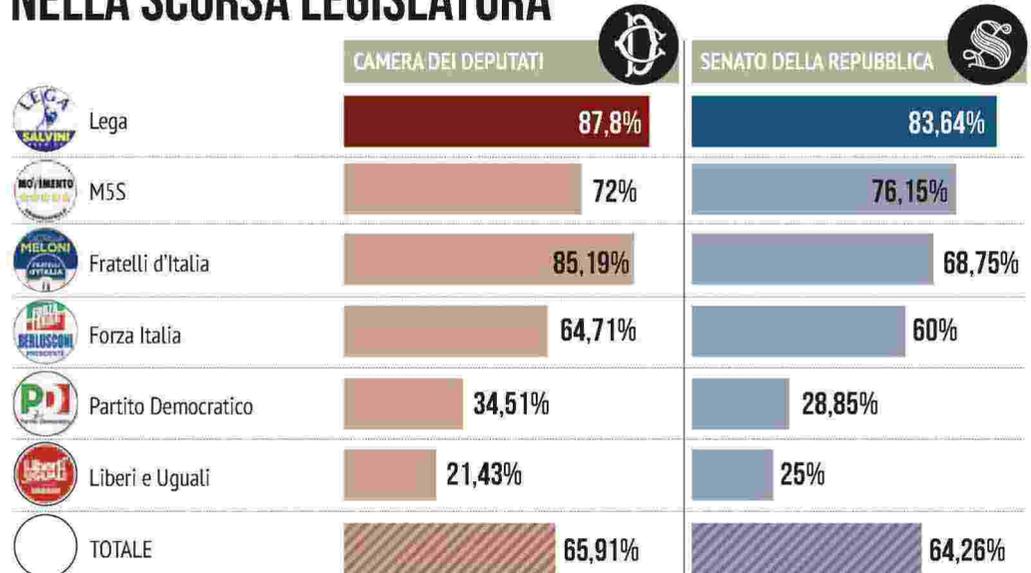
IN LEU I MENO FEMMINISTI

Openpolis fa notare che «solamente 10 anni fa, nella XV legislatura, le donne erano la metà, il 17,2%». Anche in questo caso, è il Movimento 5 Stelle a guidare la classifica, con il 39,34 elette don-

na. A seguire stavolta c'è Forza Italia, con il 34,94. Poi il Pd (33,93), Lega (30,89), Fratelli d'Italia (30,23) e fanalino di coda Liberi e Uguali, della pasdaran femminista Laura Boldrini, con appena il 27,77 di donne elette. Un dato che è la diretta conseguenza delle pluricandidature nel proporzionale proprio della Boldrini. Il colmo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERCENTUALE DI ELETTI "ASSENTI" NELLA SCORSA LEGISLATURA



Fonte: Openpolis

L'EGO

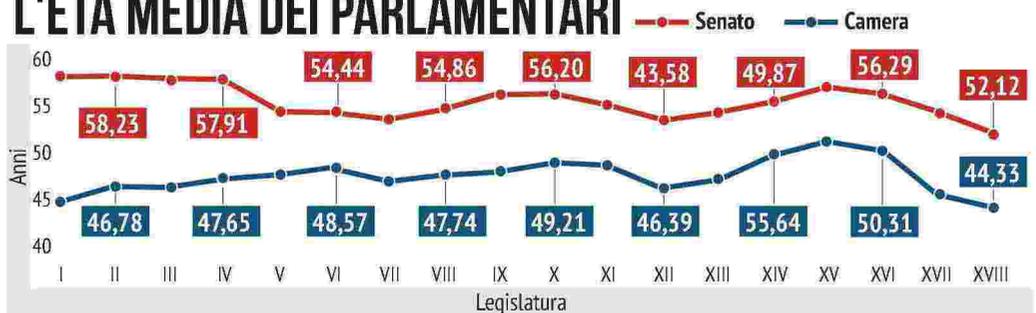
Primato del rinnovamento

Su dieci parlamentari della Lega più di otto sono «nuovi»

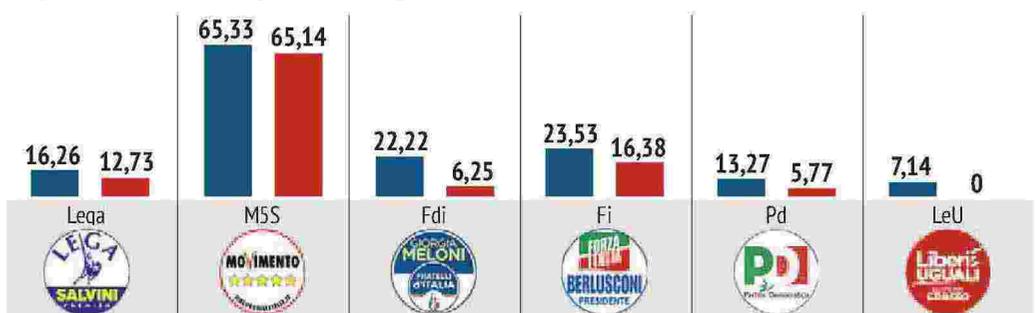
Altro che ricambio

In Forza Italia gli onorevoli più «anziani»: età media oltre i 50

L'ETÀ MEDIA DEI PARLAMENTARI



La percentuale di eletti al primo incarico politico



Fonte: Openpolis

L'EGO

Pacifico (M5S)

**Complottista e antivax
Lo scranno c'è comunque**



■ Qualche problema ha causato Facebook a Marinella Pacifico, giunta al Senato con i grillini. Non sono passati inosservati alcuni post social particolarmente complottisti, di fondamentalismo antivax, e altri in cui sostiene che Roberto Saviano sia un massone e Laura Boldrini una sionista. Al momento pare sia stata segnalata ai probiviri del Movimento e rischia la sospensione. Aleggja il cartellino rosso ancor prima di iniziare, ma non si sa se sia peggio che la signora faccia la senatrice o il suo vero lavoro, cioè l'insegnante.

P.D.L.

Colmellere (Lega)

Con la pistola la Sarah Palin all'italiana ce l'ha fatta



■ Angela Colmellere è sindaco leghista di Miane, nel Trevigiano, eletta alla Camera. È salita agli onori delle cronache durante la campagna elettorale per un manifesto ideato per i social: «Scegli la sicurezza», era lo slogan, e assieme alla scritta una foto della candidata con pistola mentre prende la mira. Risultato: il social le ha rimosso il post. Peraltro, la candidata ha anche rivelato pubblicamente di aver ricevuto minacce di morte. Insomma, l'operazione «Sarah Palin all'italiana» durata poco. Ma finita bene: la signora è entrata in Parlamento.

P.D.L.

Acunzo (M5S)

Dal set alla Camera il passo è breve



■ Nicola Acunzo è passato dal set al Parlamento. Eletto a sorpresa nel collegio di Battipaglia per la Camera, ha lavorato per Monicelli, Vincenzo Salemme, Alessandro Siani, Neri Parenti e Leonardo Pieraccioni. Ha vinto il Premio Flaiano nel 2009, per la sua partecipazione a «il Grande Sogno» di Michele Placido. Ha esordito nella sua campagna elettorale con un video in cui sosteneva che, finalmente, con la candidatura nel Movimento 5 Stelle poteva definirsi "libero" perché il mondo dello spettacolo è imbavagliato dalla politica.

P.D.L.

Lorenzato (Lega)

Il nobile il cui avo lottò contro la Germania



■ La Lega ha superato le camicie verdi, ma non disdegna il sangue blu. Così ecco un eletto dal nome roboante: Don Luis Roberto di San Martino Lorenzato di Ivrea. Eletto all'Estero, nel collegio del Sud America per la Camera, con 12 mila voti di preferenza, è un imprenditore la cui azienda si occupa di canna da zucchero e vino. Figlio di emigranti, è discendente niente meno che di Arduino d'Ivrea, che lottò strenuamente contro Enrico II di Germania. Che nei geni ciò si traduca in un eroismo anti-Merkel? Vedremo in Parlamento.

P.D.L.

Cunial (M5S)

Un posto dopo l'abiura di posizioni no-vaccini



■ Il suo nome aveva «ballato» nelle liste pentastellate. Trattasi di Sara Cunial, candidata in Veneto per il M5S alla Camera in posizione blindata, alla vigilia della presentazione delle liste il suo nome aveva "ballato" per via della pubblicazione di un post su Facebook, in cui aveva definito l'obbligatorietà dei vaccini come «un genocidio gratuito». A quel punto sembrava prossima all'esclusione, poi la svolta: ha accettato la linea del Movimento sui vaccini, cancellato i post su posizioni ferocemente no-vax e dunque ora farà il suo ingresso a Montecitorio. **P.D.L.**

Conte (Leu)

Figlio d'arte del potente ministro craxiano



■ Dalla Campania farà l'esordio alla Camera per Leu anche Federico Conte, figlio di Carmelo già potente ministro di Craxi con delega alle aree urbane. Innegabile che Conte sia figlio d'arte, ma è anche vero che i voti li ha, considerando i quasi 12 mila conquistati alle scorse regionali, risultando primo dei non eletti. Stavolta ce l'ha fatta. A ogni sua campagna elettorale i giornali locali si scatenano con polemiche per via della dinastia. Lui, nel 2015, rispose stizzito con molta sobrietà che «ai Kennedy non lo rinfacciava nessuno». **P.D.L.**

